PUNTI DI VISTA

Come fummo concordi nell'ammirare la coltura, la serietà e l'onestà privata e politica degli amici del P.d.A., fummo altrettanto concordi nel rilevarne l'inattività e l'insufficienza nel campo organizzativo, per cui il "Movimento N.L" fu e rimane, per interi anni, una formazione sbilenca, disarticolata ed acefala. Nulla fu fatto per darle maggiore consistenza e coesione. Il "Centro" non fu mai un organo di coordinamento e di propulsione; i collegamenti, tanto necessari, furono del tutto trascurati; i vàrii gruppi locali, sorti per...vegetazione spontanea, furono abbandonati a loro stessi. Era necessario, mediante visite, riunioni, circolari, fogli etti a stampa, armonizzare al massimo indirizzi ed atteggiamenti, e nulla fu mai fatto. Invece, con scarso senso di opportunità, ed all'insaputa dei più, si volle trasformare il "Movimento" in "Partito", nella ingenua illusione che bastasse cambiare un nome per colmare le lacune prodotte dalla congenita incapacità direttiva ed organizzativa di taluni promotori. Lo stesso "programma" rimase per molto tempo del tutto sconosciuto a coloro che avrebbero dovuto accettarlo ed uniformarvisi, poichè nessuno si preoccupò di divulgarlo. Sembrerebbe che, solo negli ultimi mesi, si sia affrontato il problema finanziario, tanto importante, e se i risultati sono quali si descrivono, c'è da chiedere se l'attività non debba essere, una buona volta, sviluppata adeguatamente.

Dove il P.d.A. conta, solo nelle città principali, dei modesti gruppi di elementi di formazione "liberale", l'accordo è stato mantenuto; dove invece si è lavorato intensamente, mirando a coalizzare i migliori elementi dei vecchi partiti coi migliori dei giovani e dei "senza partito", le divergenze non hanno tardato ad affiorare. Abbiamo già deplorato iniziative contrastanti, sorte ad opera di amici troppo affezionati a vecchi schemi ed a vecchie costruzioni teoriche, dobbiamo d'altronde constatare che gli amici del P.d.A., irrigidendosi in un dogmatismo "liberale" che non è gradito ai più, hanno reso più difficile la auspicata fusione delle varie iniziative, ed hanno contribuito ad alimentare altre divergenze pronte a trasformarsi in secessioni vere e proprie.

Lodevole l'iniziativa del giornalino! Una tempo! = Nulla da eccepire sul titolo, ma l'indirizzo è troppo "liberale". E' quello di una rivista a scopo culturale, quello del "Mondo" e del "Corriere della Sera" nel 1921-25. Potrà far proseliti fra un ristretto ceto di persone colte, di formazione "crociana", ma non sarà mai, se resta così intonato, il foglio di orientamento e di battaglia del popolo italiano. Apprezzata la sincerità dei compilatori, la mancanza di demagogia, ma un giornale che si propone d'interpretare bisogni, sentimenti, aspirazioni di vaste moltitudini non deve rispecchiare solo il punto di vista dottrinario di chi scrive.

Ricorre ancora una volta = sul giornale = il leit motiv, usato ed abusato dal P.d.A., contro i vecchi uomini ed i vecchi partiti, motivo polemico di dubbia esattezza, che provoca risentimenti e ritorsioni. Tutti veneriamo la memoria di G. Amendola, ma ricordiamo che l'indirizzo ultra-legalitario dell'Aventino (causa non ultima della battaglia perduta) vi fu impresso in particolar modo proprio dall'Uomo che ha pagato con la vita il suo eccesso di fiducia nella Monarchia, L'Amendola, l'Albertini ed altri "liberali" non erano certo i continuatori di quella "grande corrente repubblicana" che si chiamò anche "Partito d'Azione" (senza "liberali progressisti", sia detto per l'esattezza), ma piuttosto i discendenti di quei "costituzionali" piemontesi e napoletani che trasformarono il Risorgimento nella conquista regia, sia pure temperata dallo Statuto Albertino.

Altra "idea fissa" del P.d.A. è quella delle "classi medie". Ora, se per "medio ceto" s'intende quel complesso di persone colte, socialmente utilissime, che possono, ed anzi debbono essere all'avanguardia del pensiero, aiutando le masse lavoratrici a darsi un'anima ed una coscienza, facciamo tanto di cappello, e

ci auguriamo che nulla sia trascurato per rendere sempre più intima la collaborazione fra i lavoratori del pensiero e del braccio. Ma se consideriamo il "ceto medio" in senso sociale, formato cioè da medi capitalisti, da medi industriali, da medi agrari, elementi, salvo eccezioni, senza fede, senz'anima, senza senso sociale, in maggioranza villani rifatti, stupidamente concentrati nel loro egoistico e spesso poco pulito interesse, che hanno vissuto in clima fascista come vermi nel "Gorgonzola", e allora diciamo senz'altro che tale ceto non ha davvero le nostre simpatie. Potremo tollerarne transitoriamente l'esistenza, per motivi contingenti connessi alle necessità della ripresa economica, ma dobbiamo prevederne doverosamente la prossima eliminazione.

"La libertà"? = Tutti la vogliamo, e ne siamo innamorati, paladini, adoratori. E' per essa che abbiamo lottato, sofferto, sperato! Ma sarebbe un delitto di lesa libertà passare masse a brutto dall'odio e della fame dalla tirannide più assoluta alla più completa libertà, proprio quando la situazione sarà così disastrosa, ed i disoccupati, gli affamati, gli esasperati, i danneggiati saranno tanti da rendere quasi certo uno scatenamento tumultuoso e vandalico (gazzarra e tregenda nello stesso tempo) dal quale i poveri cirenei "liberali" sarebbero travolti in un attimo;. In regime di libertà, non si può concludere una pace umiliante, sopprimere l'esercito permanente, la milizia, le varie polizie, reprimere i delitti del fascismo, espropriarne complici e profittatori, smobilitare gli uffici, non si può fronteggiare il quasi certo ritorno offensivo della reazione, la crisi economica, il collasso morale, il ritorno degli smobilitati, le conseguenze della inflazione, la disoccupazione, il malcontento, la fame, le vendette private. Non basta "nutrire fiducia" come fa lui.

Bisogna creare le condizioni per cui la vera, l'effettiva libertà possa radicarsi e fiorire: superare il momento più difficile, sanare le piaghe più gravi, incanalare e riplasmare le moltitudini (concedendo ad esse subito, quanta "giustizia sociale" sarà compatibile con la situazione economica), sbarrare risolutamente la strada alla reazione da un lato, ed alla demagogia dall'altro; creare una forza armata di fiducia, in sostituzione di quelle esistenti, e SMOBILITARE (man mano che la situazione lo consentirà) la dittatura esistente (non c'è bisogno di crearne un'altra) creando d'istituti, le forme e le coscienze per cui la libertà diventi patrimonio effettivo e definitivo di tutti.

Ma un potere del genere di quello da instaurarsi nell'immediato domani richiede una base molto più vasta e solida di quella dei gruppi di "rivoluzione liberale", una base formata dai migliori del popolo italiano, siano o no provenienti dai vecchi partiti. Bisogna, intanto, creare l'Unione, che non c'è, la fiducia e la comprensione reciproca, e, per riuscirvi, è necessario che ciascuno di noi si tenga in corpo, per proprio conto, o Croce, e Marx, e Mazzini, o Cristo, e il resto, cercando ciò che lo unisce agli altri.

Fra la via del P. d. A. e quella del Movimento N. 2, ve n'è un'altra, interme dia. E', a nostro parere, quella buona, quella giusta, che gli amici di Ventotene hanno così bene tracciata e sulla quale sarebbe possibile marciare in pieno accordo. Il pensiero di Ventotene fu approvato da quasi tutti, e lo fu del pari il foglietto a stampa che tentò di riassumerlo (quello a firma "Unione del Lavoro"). Il tempo incalza, ma forse ne avremo ancora a sufficenza se, abbandonando le rispettive posizioni teoriche, ci verremo reciprocamente incontro. Gli amici del movimento "Libera Italia" di Londra, molto più pratici e più tattici di noi, hanno testè sintetizzato il loro pensiero in una formula che, crediamo, può essere accettata da tutti: "Socialismo, integrato dalla libertà". Noi siamo d'accordo! = Con gli adattamenti di tempo e di luogo necessari, s'intende !

FONDO
CICOGNANI
Lugo di Romagna

A NON RAPPRESENTANTI DI PARTITI O MOVIMENTI POLITICI
IDEE CONTRASTANTI

PROPOSTE

Stante l'esito del recente convegno, e tenuto conto che la situazione (sempre più incalzante) non ammette soste ed attese, propongo:

1) = di fonderci, se possibile, con toscani, marchigiani, trentini, e con quanti gruppi autonomi sono nelle nostre direttive;
2) = di stampare il nostro programma, facendolo seguire da un regolamento interno;
3) = di assumere la denominazione "Unione Lavoratori Italiani" (U.L.I.), più gradita a tutti. Il programma dice il resto;
4) = di stabilire contatti e rapporti di collaborazione con movimenti similari, per cui, constatate le difficoltà che si oppongono ad una sollecita fusione, si possa almeno giungere al più presto ad un accordo per un lavoro in comune, quanto più è possibile omogeneo e coordinato. Tanto meglio se, in seguito, l'accordo porterà alla fusione.
5) = di creare al più presto in Bologna un organo di coordinazione e di collegamento (facendo assegnamento su Cik e su altri di sua conoscenza) e fornire i mezzi necessari.
6) = di evitare, in avvenire, convegni troppo numerosi e quasi sempre inconcludenti. Rinunciare alle inutili discussioni programmatiche;
7) = di delegare una persona (una sola) = Anzalèn od un suo vice = a rappresentarci negl'incontri interregionali;
8) = di creare d'urgenza, parallela e collegata alla organizzazione politica, una formazione d'azione, composta di elementi nostri, ed, eventualmente, affini;
9) = di fissare alcuni punti elementari per la propaganda e per l'agitazione precisando a dirigenti e ad inscritti gli atteggiamenti da assumere ed i compiti da disimpegnare;
10) = di intensificare la raccolta di fondi, convocando e facendo funzionare il Comitato di finanza, da integrare con un faentino;
11) = di compilare elenchi di amici fuori sede, anche militari, precisando gl'indirizzi;
12) = di sviluppare la stampa, anche sotto forma di circolari=riservate ai Capi=zona e Capi=gruppo. Bisogna tenere informati ed orientati gli elementi migliori, dando notizie, disposizioni, ecc., e rendendo sempre più funzionanti i collegamenti;
13) = di sviluppare sempre più l'attività nostra nelle regioni limitrofe, a mezzo elementi già designati e da designare, evitando tuttavia di produrre discordie e secessioni fra movimenti affini;
14) = di curare sempre meglio il Circondario di Imola e quello di Rimini, coi quali abbiamo avuto, sin qui, scarsi contatti.

ABBOZZO DI REGOLAMENTO = L'U.L.I. sceglie, associa ed armonizza gli elementi migliori delle vecchie formazioni di sinistra, dei giovani e dei senza partito. Accetta solo le adesioni di persone che abbiano precedenti politici e morali ineccepibili. Esclude gl'interessati, gli arrivisti, gli ambiziosi. = Tutti gli aderenti sono impegnati, sul loro onore, a mantenere il più assoluto segreto sui nomi, sul funzionamento e sull'esistenza della Unione. = I compiti direttivi e di responsabilità sono riservati a quei membri dell'Unione che ne sono particolarmente degni. = Oltre ad organizzare i singoli e gruppi di aderenti, l'U.L.I. mira ad unificare formazioni consimili esistenti in tutta Italia, o quanto meno, a promuoverne l'accordo e la collaborazione. Pertanto essa delega elementi propri a funzioni di collegamento con organizzazioni similari, vigilando affinchè i rapporti siano mantenuti nell'ambito della più completa lealtà. = Ogni membro della Unione è tenuto a contribuire, nella misura delle proprie possibilità, al finanziamento della Cassa comune, destinata, fra l'altro, a soccorrere i perseguitati, le vittime politiche, e, occorrendo, le loro famiglie. =

. . . . . .
. . . . . .
. . . . . .

FONDO
CICOGNANI
Lugo di Romagna

Programma U.I.L. in gran parte di guerrini Primavera 43

RF.

L'U.I.L., traendo esperienza dagli errori e dalle insufficenze del passato, ritiene nocivo il frazionamento del popolo in gruppi, sette e partiti fra di loro contrastanti considera quindi superate le vecchie formazioni politiche, ma ne ricerca gli elementi migliori, e li accomuna, coi migliori dei senza partito e dei giovani, in un unico complesso, li armonizza e li orienta, non solo per guidarli alla riscossa contro il fascismo ed i suoi complici, ma per metterli in grado di risolvere (uniti e concordi, perciò forti) i gravi problemi del dopo-guerra.

Pur essendo, per motivi contingenti, una formazione di quadri, essa mira alla conquista dalle moltitudini, che, sin d'ora, a mezzo di propri gruppi selezionati esistenti e da formarsi dovunque, cerca di scuotere dal lungo letargo e di dotarle di coscienza e di volontà, ridestandole al senso della solidarietà, creatrice di forza, e trasformandole in elemento attivo della Storia. = Sarà particolare compito della U.I.L. preservare con la massima energia le moltitudini da losche manovre e da basse speculazioni, e perciò essa, a questo scopo, si manterrà immune da sospette infiltrazioni, escludendo dai propri ranghi i convertiti dell'ultima ora, gli ambiziosi, i girella, i fanfaroni, i miracolisti, i pavidi, tutti coloro, insomma, che potrebbero inquinarne ed indebolirne la compagine.

Conscia della estrema gravità della situazione, e d'altronde decisa di risolvere i problemi che vi si connettono, l'Unione fa sopratutto assegnamento su uomini di sicura fede e di polso saldo, su quelli che più a lungo, e coi fatti, hanno dimostrato la loro fedeltà alla causa del popolo. A costoro, nella Unione, sono riservati i compiti direttivi e di responsabilità, che disimpegneranno, sotto controllo, coadiuvati da Consigli regionali consultivi, ed assistiti da gruppi di tecnici e di specialisti già formati o da formare al più presto per l'esame dei problemi e delle relative soluzioni in rapporto alla situazione internazionale ed alle possibilità locali.

L'Unione considera "lavoratori" tutti coloro che svolgono una attività socialmente utile, e non i soli operai manuali; anzi, pur volendo che questi acquistino coscienza di sè medesimi, dei loro doveri e dei loro diritti, mira ad affratellarli coi lavoratori del pensiero, formando, con gli uni e con gli altri, un unica forza da opporre a quelle della reazione e del parassitismo.

L'Unione si definisce "internazionale" in quanto esclude ogni possibilità di radicali trasformazioni e di sostanziali miglioramenti nella limitata cerchia "nazionale". Oggi, più che mai, i destini di ciascun popolo sono connessi a quelli dell'intera Umanità. Quindi, l'Unione, associandosi con organismi consimili di altri Paesi, concorrerà con ogni suo potere alla creazione degli Stati Uniti d'Europa e del Mondo, di cui la Repubblica Sociale Italiana sarà parte integrante.

Il nuovo Stato internazionale avrà una forza armata propria, atta, se necessario, ad imporre le proprie decisioni, nonchè a reprimere eventuali velleità aggressive di una nazione contro altre. = Le singole Nazioni, soppressa la coscrizione obbligatoria, saranno presidiate da modeste formazioni, a reclutamento volontario.

Demolito l'assetto esistente (che non ha mai corrisposto ai reali bisogni degl'Italiani), e facendo coincidere rivoluzione ed istituzione, la Repubblica Sociale Italiana si darà un ordinamento veramente democratico, a tipo decentrato, con ampie autonomie per le Regioni. Lo Stato non sarà più, come in passato, il baluardo degl'interessi reazionari e capitalisti, ma diverrà lo strumento possente di cui si servirà il popolo per facilitare e per garantire le proprie conquiste.

Abolito il Senato, di nomina regia, accanto all'Assemblea legislativa, funzionerà un consesso di rappresentanti diretti delle varie categorie lavoratrici, a carattere consultivo.

La Magistratura, in certi casi elettiva, sarà sottratta all'ingerenza del potere politico, e la polizia (moralizzata e semplificata come tutte

+ Radicale del Pol'AZ

le amministrazioni) avrà poteri esclusivamente giudiziari.

Ogni forma di sfruttamento e di parassitismo dovrà essere eliminata. Gli operai, i tecnici e gl'impiegati, associati, gestiranno, nell'interesse superiore della collettività, i mezzi di produzione e di scambio della ricchezza.

A tutti i cittadini sarà garantita libertà di coscienza, di pensiero, di parola, di stampa, di associazione, di riunione, ecc.

Sarà riformato il diritto di successione. Unica forma di proprietà riconosciuta e protetta, quella creata col proprio lavoro, ed anche questa sarà indirizzata a fini di utilità sociale.

Riforma tributaria, abolizione delle tasse indirette, ~~revisione del diritto di successione~~, imposta unica progressiva, unificazione e controllo delle Banche e degl'Istituti assicurativi; fusione delle varie forme di previdenza e di assistenza sociale, da estendere a beneficio di tutti. Questi postulati, che la U.I.L. fa propri, troveranno pratica attuazione nella R.S.I.

Ogni cura della R.S.I. sarà dedicata alla Scuola, che, oltre alle normali funzioni d'insegnamento, avrà il compito di educare le nuove generazioni al culto del vero e del giusto, al disprezzo per l'egoismo e la prepotenza, al senso del dovere, della responsabilità e dell'interesse sociale. La Scuola stessa opererà la selezione degli elementi più idonei che, a spese della collettività, dovranno frequentare gli studi superiori.

Per realizzare il proprio programma e per rovesciare gli ostacoli che vi si oppongono, la U.I.L. non confida su interventi stranieri, su congiure di palazzo, più o meno addomesticate, o su pronunciamenti militari. Anzi ~~MMMMMM~~ ritiene suo dovere dissipare quelle pericolose illusioni che alimentano lo stato di prostrazione e di abulia di tanti italiani, e sul quale specula la fazione al potere. La U.I.L. fa assegnamento sul Popolo, che organizza, plasma e guida verso la resurrezione, ed al quale ripete il monito del filosofo italiano: "Chi vuole la propria redenzione, se la operi".

Riforma del diritto di successione è nel mio progetto di Statuto ECR ma non nel 7 punti

Anche nello Statuto ECR e non nei 7 punti

Andrà nello Statuto del Popolo

gli ci vuole un mese e mezzo

FONDO
CICOGNANI
Lugo di Romagna

Mercoledì 23 domani 20 19 giorni

X di + mi ha fatto dare di tempo e mi avevano detto 10 giorni

poi giovedì 15 aprile mi disse che gli volevano circa 2 mesi

X mi disse che avevano spedito di un colpo